

Gerardo Iacuzio

NOTTE SOLEGGIATA

Poema

La Luna è l'elisir
della spiritualità notturna.
La luce è quella necessaria
per il cammino dello spirito
bisognoso di un lume.

L'assenza del Sole
mette in fuga la realtà.

E, quando i sogni
sono vissuti da svegli,
prende vita
la poesia dell'amore.

Ma questa notte
il Sole è rimasto alto.

Dio vuole
una realtà di poesia
e di Verità.

Che luce!

Ma qual è la strada?

Il giorno o la notte?

E' nel giusto

l'incoscienza del giovane
o la saggezza del rugato?

Magari,

tutto è vero,

perché tutto esiste.

Però,

due notizie

sono altrettanti menzogne.

La luce è Unica.

Il sole di stanotte

ce lo dice.

E' l'ora del caffè

della signora Gerarda,

angelo dall'occhio

che non si socchiude

a nessuno.

Niente paura,

sono francescano anglosassone.

Sono emigrato

con le idee

perché i monaci di Francesco

della Valle dell'Irno

sono i tirapiedi

della camorra americana.

I mascazzoni

Sono tornati a Montevergine

grazie ai soldi

raccolti da questi pagliacci.

Un'offerta
chiesta per un bambino affamato
ha finanziato una guerra
per la morte di questi.
La causa è il petrolio.
Dio non c'entra.

Mancano dieci giorni
a Natale.
E' ancora lontana
la tredicesima ora,
quella dell'ultimo caffè,
questa volta amaro,
alla luce del sole
stavolta legittimo,
perché al suo posto,
alla sua ora.
Sono le sei e mezza.
Sta per cominciare
il giorno vero.
La luce degli addobbi
gioca con il fumo
della mia sigaretta.

Vivono dieci famiglie sante,
nella città di Montoro.

Dieci donne fedeli.

Lo sono soltanto
agli occhi del Signore.

Lui vuole che le amiamo
senza desiderarle.

La vita è sacrificio.

Il sudore scioglie
le impurità e il dolore
del corpo e dello spirito.

Faccio colazione con Chiquita,
la banana anticamorra.

Chi ha detto che l'uomo
discende dall'intelligente scimmia?

Cinquanta metri dopo,
è ora di pranzo.

Da Alfonso,

il cui caffè

è corretto dalla nerissima etichetta
della Vacchia Romagna,
una simpatica nonnina

che mette in fuga
i mascalzoni i genere.
Il 15 dicembre
è l'inizio dell'estate.
Infatti,
oggi è il primo giorno che cresce.
Fino al 15 giugno.
Per cui,
buona estate
e state bene.

Per chi non lo sapesse,
sono psicopatico,
pazzo capace di uccidere,
le angurie,
anche quelle fuori stagione.
Attentano tutti
a una dignità
che non ho mai avuto.
La mia mora proibita
non ha un nome.
Quello dell'anagrafe
è stato scelto

da un uomo mortale.

La chiamo

componendo un numero lungo,

quello del suo telefono.

Il mio coltello

è a salve, ragazzi.

Sono un'artista di strada,

dilettante.

È mancato poco

che non mi svegliassi

di venerdì 17.

Infatti,

ne abbiamo 16.

Faccio colazione

con un pranzo

alla Tavernaccia.

E al Luna Rossa bar

chiedo un caffè,

per carità.

Vivo di questo,

di elemosina.

Serve Alfredo al Gello.

Se non ho i soldi,
non importa.
Li ricambio
con la preghiera
di servirmene un altro.
Nella sala fumatori,
ovvero fuori del locale,
l'aria tiepida
e perfettamente ferma
conduce il fumo
della mia Winston
fino alla Luna
appena limata a ovest.
Si dissolve
come i miei pensieri
di guerra.
Ritorno al silenzio
della musica educata.
Quello che mi è stato offerto
l'ho ingerito.
E ho una bomba inoffensiva
nell'intestino riconoscente.
Sono a cinque chilometri
dalla cappella dei cappuccini

truffaldini
di San Francesco.
Qui si prega h 24.
La vogliono chiudere
per mancanza di un custode.
Lo dice chi è pagato per farlo.
Che Natale!

Alle tre,
ecco mi a casa mia.
Le mie gambe stanche
hanno trovato riparo
sul sedile della macchina
di Gaetano l'umanista.
Per nobilitare questo passo
scrivo un pensiero
della mia amata
figlia del Signore:
se è vero che volere è potere,
il mondo non ha nessun potere.
E' giovane e vigorosa.
Vuole attraversare
l'oceano del peccato

per giungere integra
al palcoscenico divino
da cui si parla d'amore
a tutto il creato.

La mia casa è troppo piccola
per ospitare le sue idee.

Vedo il mio inchiostro

Innamorato senza speranza

Avanzare deciso

Verso il numero dieci,
la pagina di questo libro.

'Vita' è il nome
della mia madonna.

Di nuovo buongiorno.

Ho dormito e fumato.

Oggi si festeggia

santa Adelaide.

Anch'io ho scherzato

sulle religioni

che non accettano

i santi martiri

della chiesa Cattolica.

Li avrebbe creati
il demonio in persona
per mettere discordia
nel mondo.

Vedo rispettare le tombe
dei criminali e dei ladri,
i camorristi e i padroni,
e sento parlare bene
di Napoleone.

E di altri indemoniati.

Certamente,
i martiri dell'umanità,
i santi,
non ambivano alla gloria.

Almeno,
rispettiamone la memoria.

Inoltre,
le mie accuse
ai prepotenti in genere
hanno richiesto il bis,
e hanno tentato
un'altra volta
di farmi la festa.

Una volta con il gas,

una volta con la caldaia,
l'ultima volta con il fuoco.
Dio mi è testimone.
Vesto di scuro,
nelle mie passeggiate notturne,
e i tirapiedi dei miei nemici
non mi vedono
e non mi colpiscono,
con le loro carrozzerie.
Se usassi il catarifrangente
regalatommi dal buon
don Francesco benpensante,
sarei visibile
come un aereo da guerra
tinto di rosso.
E farebbero
il tiro al bersaglio.
Sono venduto
da molti e da tutti.
Ma la mia penna
è ancora viva.
Ho fatto il soldato
e saprei sparare anch'io.
E quando mi sono arrabbiato nero,

il nemico è fuggito.

Il nero vince

per abbandono.

Raffaella mia ha rivelato

che non è il tempo

l'artefice del nostro declino,

ma che siamo noi

a percorrere il tempo.

Infatti,

è bastato fermarmi

per soffrire la noia

dell'attesa.

Il foglio bianco

ha reclamato inchiostro d'amore.

E io ho speso

delle righe-minuti

per vedere finalmente

il saluto di Andreana

attraverso il mio fumo.

Le ho scritto una poesia

su un biglietto

da 100 euro,

il ricavato della vendita
del computer per vivere.

Ma vivo di poesia
e lo sto fumando,
dopo averlo arrotolato.

Offra le ultime boccate
all'amico Giovanni.

Rifiuta.

Dice che fuma
soltanto biglietti da 500.

Non ho nessuna intenzione
di fermarmi sotto un marmo tombale
ad aspettare

l'ultimo ritorno del Cristo.

Preferisco corrergli incontro
raccontando tutto quello
che la Sua luce
mi suggerisce.

18 dicembre.

Ore 4 e mezza.

Mi sento san Buca,
il protettore dei pertugi.

L'appariscenza della chiesa
nasconde il piccolo ingresso
della cappella del Sacramento,
invisibile,
ma rimasta aperta.

Prendo il caffè
presso un buco di bar,
dove è possibile
servirsi di bevande anticamorra.

Fate colazione
con latte Granarolo,
cornetto artigianale
e caffè corretto
con Stock o Vecchia Romagna,
per isolare civilmente
la camorra americana.

Qui cercano una ragazza
da mettere al lavoro
al bar notturno.

È roba tua,
amore mio impossibile.

Il buon proprietario
vuole offrire sogni belli
a chi ha smarrito la strada

della vita cristiana.

I tuoi occhi

non sono

semplici stelle,

ma il sole

tutte le notti dell'anno.

Ore 7.

Carmine il macellaio

è già al lavoro,

di domenica.

Io sono il suo primo cliente.

Mi regala la solita salsiccia.

La mangio cruda,

quotidianamente.

Ordino una bistecca,

la faccio tagliare a triangolino,

non faccio togliere il grasso,

la inaffio di succo di limone,

la imbianco con il sale

e la consumo.

La carne va consumata cruda.

L'appetibile sapore

dell'arrosto
è ingannevole,
perché altera troppi valori
nel nostro sangue.
Fa un freddo terribile.
Annodo la sciarpa
attorno al naso
e alla bocca.
Non è l'insufficiente vestiario
a provocare la bronchite,
ma il respirare
aria umida.
Essa va riscaldata,
prima di essere ingerita,
con la lana.
Le verdure vanno
consumate crude.
La loro cottura
distrugge quasi tutte
le proprietà
L'ernia cervicale
Si cura prima che venga.
Don Gerardo lo sa,
e permette a noi,

suoi parrocchiani,
di andare a Messa
con il copricapo.
Il diabete
si combatte con successo
prima che venga,
con l'alimentazione
che ho descritto,
anche se si è così pigri
da non curarsi
con cinquanta minuti
di passeggiata al giorno.

È ora di pranzo.
Pizza a mezzogiorno.
Una pizza non cotta,
condita con pomodoro
non cotto,
insaporito con olio e sale.
Il carboidrato più curativo
è l'ostia della Messa.
Essa è fatta di farina
non cotta.

La domenica di oggi,
a una settimana esatta
dal Natale,
presiedono pranzi
da domenica della Palme.
Il sole illumina il passeggio
ma non il vivere
degli uomini stolti.
Mi raccomando,
niente formaggi,
né altri latticini.
Essi sono fatti
di latte cotto.
E per questo
reso cattivo.
Ho pochissimi soldi,
e devo accontentarmi
di un cornetto freddo.
E ne prendo uno per domani
così come uscito
dal congelatore.
Vedo così bene
l' inchiostro modellarsi
sulla carta,

che non mi importa
di aver perso gli occhiali.
Ma va!
Ce l'ho sugli occhi.

Ore 14 e 50.
Sono da Donna Vincenza,
cuoca speciale.
mi riempie il sacchetto
di un vaccino antinfluenzale,
arance biologiche.
Al Black out,
vorrei giocare a carte,
ma alle 17 devo trovarmi a Piano.
Sono uno dei due custodi
della chiesa
della Madonna delle Grazie.
Offro il caffè
a chi mi ha dato da mangiare,
un impiegato dell'INPS
in pensione.
Anche la mia penna
vuole andare in pensione.

Gerardo Iacuzio